

**RINNOVABILI** Lo spettro di Fukushima potrebbe spingere i governi a virare sempre più sulle energie pulite. In un mondo senza nucleare le nuove installazioni crescerebbero del 22% rispetto allo scenario pre-terremoto

# Il sole è levante. Di nuovo

di Luisa Leone

**C**alcoli cinici davanti a una tragedia come quella giapponese, ma pur sempre impressionanti. Sono quelli relativi allo sviluppo previsto per le energie rinnovabili se il mondo, spaventato da Fukushima, dovesse decidere di spegnere tutti i reattori nucleari. In questo scenario, secondo un report di Société Générale, entro il 2020 gli stati dovrebbero attrezzarsi per realizzare 110 gigawatt di nuova potenza eolica e 136 gigawatt di solare, per arrivare a produrre (entro il 2045) 450 terawattora di energia da fonte rinnovabile. Un'eventualità che potrebbe presentarsi nel caso in cui lo sconcerto, la paura, l'irrazionalità generati dagli eventi seguiti al terremoto in Giappone dovessero spingere i governi di tutto il globo a rinunciare all'utilizzo dell'energia nucleare.

Analizzando più a fondo il quadro dipinto da SocGén, emerge che la parte del leone sarebbe comunque svolta dal gas, che assorbirebbe l'80% della capacità venuta a mancare dal nucleare, mentre solo il 20% sarebbe sostituita da sole e vento, fonti non programmabili, «intermittenti per natura».

Ma tanto basterebbe a regalare al settore un 22% di capacità vaggiuntiva al 2020, rispetto alle previsioni dell'International Energy Agency, fatte prima del terremoto in Giappone: 387 gigawatt di nuove installazioni per l'eolico e 226 gigawatt per le altre rinnovabili.

Considerando un altro scenario, a tinte meno forti, in cui nel mondo post Fukushima non si ceda alla tentazione di spegne-

re tutti i reattori ma si decida più semplicemente di non realizzarne di nuovi, secondo Société Générale, l'impatto sulle rinnovabili sarebbe invece piuttosto limitato. La potenza installata aggiuntiva nei prossimi dieci anni sarebbe di soli 10 gigawatt, pari a un incremento del 2-3% annuo.

Ad ogni modo a giovare maggiormente dello spettro radiazioni sarebbero i produttori di componenti per l'industria rinnovabile, più che quelli di energia. Per questo tra i titoli segnalati dagli analisti della banca francese spicca Vestas, il produttore di turbine eoliche, per il quale si vede un potenziale upside del 36,8% nel primo scenario e del 6,8% nel secondo.

Al di là delle ipotesi per il futuro, è certo che gli eventi catastrofici avvenuti in Giappone abbiano già avuto una ricaduta positiva sul mondo delle rinnovabili. Dal giorno del terremoto (venerdì 11 marzo) lo European Renewables Energy Index ha guadagnato l'11,56%, mentre le borse continentali hanno subito cali su cali. Un effetto che sembrerebbe destinato a perdurare. Secondo gli esperti di S&P, le preoccupazioni dell'opinione pubblica spingeranno i governi a essere più generosi nelle politiche d'incentivazione delle fonti rinnovabili, nonostante il rigore nei conti pubblici imposto dagli strascichi della crisi internazionale. Per questo Standard & Poor's ha portato il giudizio sul comparto rinnovabile da Marketweight a Overweight. Non solo, come fanno notare gli analisti di Unicredit, se i prezzi dei combustibili fossili continueranno a salire, il gap di costo tra l'energia prodotta da fonti tradizionale e da rin-

novabili potrebbe restringersi, favorendone la diffusione.

Osservazioni che hanno evidentemente spinto gli investitori a puntare anche sulle quotate verdi di Piazza Affari. Fin dai primi giorni dopo la tragedia, i titoli delle società rinnovabili si sono mossi in controtendenza rispetto ai listini, tinti di rosso dalle notizie provenienti dal Giappone (Ftse Italia -2,87%). La migliore è stata K.R.Energy che nella settimana successiva al terremoto ha messo a segno un +11,83%, seguita da Kerself (+10,56%) e Alerion (+9,83%). Bene anche Falck Renewables, che ha guadagnato il 7,2%, e la più grande fra le quotate verdi a Piazza Affari, Enel Green Power, che ha segnato un +5,81%.

«Questo nonostante le performance di Borsa delle aziende pure renewable siano frenate dagli ultimi interventi legislativi che, oltre a creare incertezza per il futuro, condizionano anche i risultati degli investimenti già in essere», fa notare Alessandro Marangoni, ceo di Althesvs.

E proprio per discutere di come uscire da questa situazione ieri si è svolto l'incontro tra il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, quello dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, con i rappresentanti delle aziende del settore, delle banche e dei consumatori. Si è trattato di una riunione interlocutoria in cui Romani ha proposto tre possibili vie per lo sviluppo del settore: la fissazione di un tetto annuo di potenza incentivabile, un abbassamento molto forte delle tariffe a partire già dal prossimo giugno, o

l'individuazione di un tetto alle spese computabili nella componente A3 in bolletta. Sulla necessità di preservare gli investimenti già in corso è tornata invece la Prestigiacommo:

«Il governo punta non solo a sostenere lo sviluppo del settore ma anche ad assicurare gli investimenti in corso». Per concretizzare le buone intenzioni,

tavoli tecnici saranno convocati già dalla prossima settimana. (riproduzione riservata)

**LO SVILUPPO DELLE FONTI AL 2020 PRIMA DEL DISASTRO GIAPPONESE**

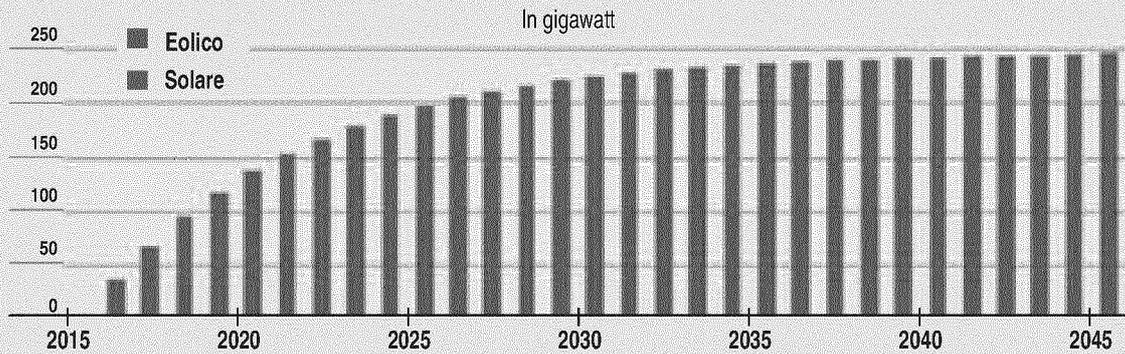
In gigawatt

	2006	2007	2008	2009	2010	2020*	2010-2020*
❖ <b>Carbone</b>	932	937	950	963	<b>976</b>	1,103	127
❖ <b>Petrolio</b>	398	425	420	415	<b>410</b>	330	(80)
❖ <b>Gas</b>	1.110	1.145	1.202	1.259	<b>1.316</b>	1.541	225
❖ <b>Nucleare</b>	361	365	382	383	<b>385</b>	435	50
❖ <b>Idroelettrico</b>	788	777	800	823	<b>846</b>	974	128
❖ <b>Eolico</b>	70	89	109	129	<b>149</b>	387	238
❖ <b>Altre rinnovabili</b>	59	63	77	91	<b>105</b>	226	121
❖ <b>Capacità complessiva</b>	3.718	3.801	3.940	4.063	<b>4.187</b>	4.996	809

\* Stime

Fonte: International Energy Agency

**COSÌ CRESCEREBBERO SOLARE ED EOLICO IN UN MONDO SENZA NUCLEARE**



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Société Générale

